

## **Bresciaoggi**

1 aprile 2019

**A TEATRO. «Archimede, forse»: storie di migrazione, viaggi e miraggi, applausi meritati al Santa Chiara**

**Simeone: favola leggera, realtà dura**

Il tono leggero della favola per raccontare la dura realtà dell'emigrati che, attraversando il mare, arrivano nel nostro Paese. Claudio Simeone già qualche anno fa aveva affrontato l'argomento con «Buonviaggio» che, nella forma del teatro documento, raccontava il viaggio del piccolo Tarek dal Mali all'Italia. Ora con «Archimede, forse», presentato con successo al teatro Mina Mezzadri Santa Chiara, ha fatto una scelta poetica per parlare dei sentimenti di chi compie il difficile viaggio e di chi, dalla nostra parte, guarda con fastidio e rifiuto chi arriva da noi fuggendo la guerra e la fame. «ARCHIMEDE, forse» è un monologo che ci porta in uno di quei centri di accoglienza dove ricevono una prima sistemazione i migranti dopo lo sbarco. In scena c'è un vecchio che sta frugando dentro una pila di rosse cassette della frutta e sistema vestiti e stoviglie da utilizzare quando arriveranno i nuovi ospiti. Il riflesso luminoso che si sprigiona da un piatto metallico colpito da un raggio di sole gli fa venire in mente la storia di Archimede. Il matematico e scienziato siracusano entra nello spettacolo per la vicenda delle navi romane naufragate, durante l'assedio della sua città, grazie agli specchi ustori e per il principio con cui spiegò come i corpi ricevano una spinta che li fa galleggiare sull'acqua. Il richiamo ad Archimede funziona però al contrario: ora i barconi affondano per conto loro senza bisogno di specchi, e i corpi non stanno a galla nelle acque del Mediterraneo, ma vanno a fondo.

**IL PREGIO** del testo sta nella capacità di far riflettere senza assumere un atteggiamento predicatorio lasciando parlare le situazioni e le cose, nell'utilizzare uno sguardo pietoso ma non pietistico, nel saper essere lieve. Il risultato è decisamente positivo anche grazie alla bravura di Abderrahim El Hadiri, il narratore che suona, improvvisa passi di danza, tiene viva l'attenzione con tecnica sperimentata. Le voci registrate sono di Tommaso Laffranchi e Manuel Colosio; luci e fonica di Elena Guitti. Applausi meritati.

**F.D.L.**